

MOZIONE n. 884

Il Consiglio regionale

premesse che:

- il PTA ed il Regolamento Regionale 8R/2007 dispongono che le concessioni di derivazioni siano autorizzate previa determinazione e prescrizione di un Deflusso Minimo Vitale (DMV);
- l'articolo 9 (Deroghe) del Regolamento della Regione Piemonte del 17 luglio 2007. n. 8/R però prescrive che: "Nelle more del completamento delle azioni volte al riequilibrio del bilancio idrico, nei tratti dei corsi d'acqua di cui all'allegato B su cui incidono rilevanti prelievi irrigui e caratterizzati da ricorrenti deficit idrici stagionali, alle derivazioni ad uso agricolo destinate all'irrigazione e limitatamente al periodo di massima idroesigenza si applica un DMV ridotto a un terzo del valore calcolato ai sensi dell'articolo 4. La deroga è estesa, limitatamente allo stesso periodo, alle altre utilizzazioni collocate sulla medesima asta fluviale a valle dell'ultima utenza irrigua";
- il 70% dell'acqua prelevata in Italia è destinata all'agricoltura. Nel bacino idrografico del Po il 95% dei prelievi superficiali è destinato all'irrigazione;
- a causa di sistemi di irrigazione poco efficienti ed efficaci più del 50% delle acque viene dilavato nel terreno diventando indisponibile per le piantagioni;

considerato che:

- il protrarsi delle deroghe di cui all'art. 9 del RR 8/2007 concorre al mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità fluviale dalla direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) e recepiti dal Piano Tutela delle Acque (PTA) Regionale;
- la deroga originariamente era stata prevista solo "*nelle more del completamento delle azioni volte al riequilibrio del bilancio idrico*", mentre risulta tuttora vigente;
- l'EU Pilot 7304/2015/ENVI – Direttiva 2000/60/CE - contiene la segnalazione di lacune conoscitive del primo ciclo di pianificazione distrettuale e la richiesta di ulteriori chiarimenti su quanto in corso per l'implementazione della Direttiva acque e la revisione dei Piani. Tra le questioni evidenziate dalla UE per il territorio italiano risultano di particolare interesse anche per il Distretto padano le seguenti tematiche:
 - comparto agricolo – insufficiente quantificazione dei volumi idrici prelevati dai corsi d'acqua naturali, tema strettamente connesso alla questione precedente del recupero dei costi ed elemento di condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali comunitari per il periodo 2014-2020; con riferimento a questo comparto è in generale evidenziata una scarsa integrazione dei Piani di Gestione con i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR);
 - criticità ambientali – eccessivo sfruttamento della risorsa idrica con conseguente impatto negativo sul raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque; alterazione morfologica degli ecosistemi fluviali per eccessiva artificializzazione dei corsi d'acqua; inquinamento diffuso di origine agricola; tali problematiche

risultano, peraltro, confermate dall'aggiornamento dei dati ambientali effettuato per il Bacino padano;

valutato che:

- come ogni anno, nel corso della stagione estiva diversi fiumi e torrenti hanno visto il sottrarsi di ingenti quantità di acque, portando in molti casi a situazioni di asciutta totale in interi tratti di fiumi;
- Legambiente denuncia che in particolare il Po e i suoi principali affluenti sono diventati per molti mesi l'anno delle pietraie senza una sola goccia di acqua. E' il caso del Po a Revello (Cn), del Sangone a Rivalta (To) del Chisone a Garzigliana (To) e del Pellice a Campiglione (To);
- la principale causa di questa situazione va ricercata nell'eccesso di derivazioni irrigue che, sommate al prelievo per le centraline idroelettriche, portano il sistema idrografico piemontese vicino al collasso ambientale e al peggioramento della qualità dell'acqua per mancanza di autodepurazione. Ad esempio capita che per tutta l'estate a Torino non arrivi acqua del Monviso, ma soltanto quella che sgorga da qualche risorgiva e da qualche scolo fognario. E non arriva nemmeno l'acqua delle montagne che generano gli affluenti che dovrebbero alimentare il Po a monte del capoluogo

impegna la Giunta regionale

1. a dare evidenza oggettiva, per singola asta fluviale, delle deroghe all'applicazione del DMV, correlato allo stato di qualità del corpo idrico;
2. ad evidenziare le situazioni di criticità ecologica delle singole aste fluviali, anche per singoli tratti;
3. a predisporre possibili piani di azione per affrontare le singole situazioni di criticità rilevate anche coinvolgendo i concessionari nel ridefinire le modalità di utilizzo della risorsa idrica nei singoli contesti, coinvolgendo, se necessario gli assessorati regionali competenti ed eventuali altri decisori con competenze sul tema;
4. a modificare di conseguenza gli atti normativi e regolamentari regionali per adeguarli alle problematiche rilevate al punto 2 e alle soluzioni individuate al punto 3.

-----oOo-----

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 19 settembre 2017